

L'iscrizione nell'Albo è il "lasciapassare" per la consulenza

Sconfessata la politica della Regione Emilia-Romagna.
Il TAR Bologna annulla la delibera sul "Catalogo verde" nella parte in cui si imponevano vincoli ai professionisti. La soddisfazione di agrotecnici, veterinari ed agronomi.

Passa dall'Emilia-Romagna la svolta, probabilmente quella decisiva, che deciderà il futuro della Consulenza Aziendale in agricoltura; il TAR dell'Emilia-Romagna ha infatti accolto un ricorso presentato congiuntamente dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, oltre a tutti i Collegi provinciali della regione, e dalla FNOVI-Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani, oltre a tutti gli Ordini provinciali della regione (a latere un analogo ricorso era stato presentato dall'Ordine

Nazionale dei Dottori Agronomi di Roma, anch'esso vinto).

Le recentissime sentenze del TAR del 22 luglio 2008 n.ro 3473 e n.ro 3474 hanno infatti annullato la delibera regionale nella parte in cui trattava i tecnici liberi professionisti iscritti in Albi alla stregua di qualunque altro soggetto, identicamente imponendogli l'obbligo di dimostrare un biennio di esperienza nel settore e dunque non considerando, in modo alcuno, né il periodo di tirocinio professionale né l'avvenuto superamento dell'esame di abilitazione professionale.

Ed esattamente su questo punto che gli Ordini professionali ricorrenti, dopo avere ripetutamente invitato la Regione a modificare il bando - per renderlo coerente con le normative professionali - ed avere ricevuto un costante rifiuto, avevano deciso di dare battaglia.

Vale la pena di ripercorrere la vicenda dagli inizi.

Il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, una delle prime a vederselo approvato da Bruxelles, contemplava la Misura 114-Consulenza Aziendale, da tutti considerata come strategica per lo sviluppo competitivo delle imprese agricole e questa Misura è stata anche la prima a vedere la luce, dopo un non facile travaglio.

Infatti, probabilmente per un certo retaggio ideologico, i politici di Viale Aldo Moro non vedono di buon occhio i professionisti iscritti in Albi e certo hanno maggiore "simpatia" le organizzazioni sindacali; questo probabilmente è anche il motivo per cui, ad esempio, i rappresentanti degli Ordini e Collegi professionali dell'Emilia-Romagna non sono mai stati fatti sedere nel "Tavolo Verde" regionale.

La prima versione della Misura 114 predisposta dagli Uffici regionali

ben evidenziava questo ostracismo verso i liberi professionisti, laddove si pensi che relativamente al riconoscimento dei futuri organismi erogatori di Consulenza, così recitava la bozza in "salsa" emiliana:

"Il riconoscimento viene effettuato dalla regione esclusivamente in relazione alla ammissibilità al sostegno dei servizi proposti dall'organismo, e non entra nel merito dell'applicazione di eventuali regole o norme vigenti in materia di abilitazioni, patenti, patentini, iscrizione ad albi professionali ed altre indicazioni cogenti relative all'esercizio delle professioni, il cui rispetto è comunque disciplinato dalla normativa in vigore."

All'epoca, siamo ancora nel novembre 2006, fu immediata la reazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con una lettera del Presidente Nazionale **Roberto Orlandi** all'Assessore regionale **Tiberio Rabboni**, nella quale veniva chiesta la soppressione della norma sopra riportata, il che peraltro -va detto- avvenne, così come vennero portate ulteriori modifiche migliorative, al bando, introducendo anche espressamente il richiamo alla necessità che "...per le tipologie di attività di consulenza che, secondo l'ordinamento vigente, debbono essere svolte da professionisti abilitati, l'iscrizione nell'Albo costituisce requisito essenziale per lo svolgimento dell'attività"; una frase certamente scontata (se l'ordinamento lo "prevede", certo non può essere una Regione a disobbedire alla legge), ma comunque un significativo miglioramento rispetto al testo iniziale.

Poco mancò che Regione ed Agrotecnici non raggiungessero un accordo, ad impedirlo rimase solo la pretesa regionale di assoggettare



Sconfitto in giudizio, Tiberio Rabboni, Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna

tutti gli iscritti negli Albi professionali (e quindi anche Dottori Agronomi, Veterinari e Periti agrari) all'obbligo di dimostrare un biennio di esperienza nella consulenza aziendale, per essere ammessi a svolgerla beneficiando di denaro pubblico.

A nulla valse far notare che, almeno per quanto riguarda gli Agrotecnici, per iscriversi nell'Albo serve un periodo di tirocinio (*lungo da sei a ventiquattro mesi*), il possesso di un titolo di studio specifico del settore ed il superamento di un esame di Stato abilitante.

Neppure valse rilevare, come fece il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con un nuovo formale intervento, che l'iscrizione in un Albo già consentiva di svolgere la relativa attività nell'intero territorio nazionale, senza necessità di altri esami, dove andava del tutto escluso che una Regione potesse introdurre requisiti od appesantimenti ulteriori ovvero vincolare l'esercizio dell'attività a determinati requisiti non previsti dalle leggi professionali.

Ma non ci fu nulla da fare, e la Regione licenziò il bando della Misura 114 sulla Consulenza Aziendale da un lato prevedendo, per tutti, il requisito della dimostrazione di un biennio di esperienza nell'offerta di servizi alle imprese od in ambiti affini e dall'altro "inquinando" la Misura 114 con l'inserimento della Misura 111 "Formazione professionale", una scelta assai discutibile (*le due Misure sono distinte e non si prestano agevolmente ad essere integrate*) ma alla quale venne dato l'aulico nome di "Catalogo Verde"; il risultato fu di consentire ai Centri di formazione professionale di poter, previo accordi, operare anche nel campo della Consulenza aziendale e, contestualmente, di impedire ad un brillante neo-laureato professionista l'esercizio dell'attività per la quale ha studiato e nella quale si è abilitato!

Ma se i giovani professionisti emiliano-romagnoli non avevano motivi per essere contenti, più soddisfatti erano certo i Centri di Formazione professionale e tutte quelle strutture tecniche o pseudo tali che, avrebbero potuto comunque accreditarsi e poi, in assenza di specifici obblighi e controlli, avrebbero potuto far rendere il servizio proposto, anche se erogato da non liberi professionisti. A quel punto agli Agrotecnici dell'Emilia-Romagna, sostenuti dal Collegio Nazionale, non rimaneva altro che mettersi l'elmetto e calarsi in trincea, però questa volta con la

ECCO LE NORME CHE IL TAR HA ANNULLATO



**REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE
PER L'EMILIA-ROMAGNA
BOLOGNA
SEZIONE I**

Registro Sentenze: 3474/2008
Registro Generale: 141/2008

nelle persone dei Signori:

CALOGERO PISCITELLO Presidente
GIORGIO CALDERONI Cons., relatore
GRAZIA BRINI Cons.

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso n. 141/2008 proposto da:

- COLLEGIO NAZ.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI E ALTRI
- COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI BOLOGNA
- COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI FC
- COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI FERRARA
- COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI MODENA
- COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI PC-PR-
- COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI RAVENNA
- FED.NAZ.LE ORDINE VETERINARI ITALIANI
- ORDINE PROVINCIALE VETERINARI BOLOGNA
- ORDINE PROVINCIALE VETERINARI FERRARA
- ORDINE PROVINCIALE VETERINARI FORLI'
- ORDINE PROVINCIALE VETERINARI PARMA
- ORDINE PROVINCIALE VETERINARI PIACENZA
- ORDINE PROVINCIALE VETERINARI RAVENNA
- ORDINE PROVINCIALE VETERINARI REGGIO EMILIA
- ORDINE PROVINCIALE VETERINARI RIMINI

.....(omissis).....

7. Conclusivamente, il ricorso va accolto nei soli limiti della fondatezza del secondo e terzo motivo e, per l'effetto, l'impugnato Avviso regionale, approvato con deliberazione G.R. n. 1652/2007, va annullato nella parte in cui (Par. 2, Requisiti degli Enti che offrono servizi) richiede - quanto ai servizi di consulenza e informazione - per tutto il personale impiegato, e quindi anche per gli iscritti agli Ordini e Collegi ricorrenti:

- "un'attività almeno biennale nell'offerta di servizi alle imprese, su ambiti attinenti alle materie e settori per i quali si propone la consulenza";
- un percorso formativo per almeno 60 ore nell'ultimo biennio ovvero un'ulteriore esperienza lavorativa di almeno un anno oltre ai due sopraindicati.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo per l'Emilia-Romagna, Sezione I, così decide:

- 1) ACCOGLIE il ricorso in premessa, per quanto di ragione e nei sensi e nei limiti di cui in motivazione;
- 2) per l'effetto, annulla il provvedimento in epigrafe nelle esclusive parti sempre in motivazione indicate al numero 7;

.....

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'Autorità amministrativa.

Così deciso in Bologna il 5 giugno 2008.

Presidente f.to Calogero Piscitello

Cons. rel. est. F.to Giorgio Calderoni

Depositata in Segreteria in data 22.7.2008

garanzia di non essere soli.

A livello nazionale, infatti, l'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e la Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani avevano stretto un patto con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per difendere le tre categorie professionali nel modo migliore, sia sperimentando modalità innovative (come la costituzione della *Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale*), che coltivando la più classica delle difese: l'impugnativa di tutti gli atti amministrativi viziati di illegittimità.

Tale era, a giudizio degli Agrotecnici, la delibera della Giunta Regionale n. 1652, del 5 novembre 2007, che aveva istituito materialmente il servizio di Consulenza Aziendale ma non fu subito facile convincere tutti i Presidenti dei Collegi emiliano-romagnoli a ricorrere. Alcuni di essi vedevano il ricorso come molto difficile, dando per certo un risultato negativo, e dunque non volevano buttare tempo e denaro nel proporlo. In altri pesava il timore di scontrarsi con la Regione e la paura di perdere incarichi o consulenze.

Si dovette tenere una riunione alla vigilia di Natale del 2007, ma alla fine i dubbi vennero sciolti e tutta la categoria compattamente impugnò la delibera regionale; il Collegio Nazionale suggello l'operazione, aggungendosi agli Albi provinciali ricorrenti. A loro si unirono, nel medesimo ricorso, anche tutti gli Ordini provinciali dei Veterinari e la loro Federazione Nazionale, guidata dal suo Presidente dott. **Gaetano Penocchio**, fin dal primo momento assai risoluto nel difendere le ragioni della propria categoria.

L'Ordine Nazionale degli Agronomi, guidato dal Presidente dott. **Pantaleo Mercurio**, decise di presentare, per motivi di tecnica processuale, un proprio autonomo ricorso contro la Regione, con un testo simile a quello presentato da Agrotecnici e dai Veterinari, ma con una propria "vita" giudiziaria.

I due ricorsi vennero discussi insieme, trattandosi di identica materia e di similari motivi di censura; furono presentati il 14 gennaio 2008 e all'udienza del 28 febbraio seguente (per discutere la *sospensiva dei provvedimenti impugnati*) gli Ordini ricorrenti convennero con i legali della Regione di rinunciare alla richiesta cautelare di sospensiva, per pervenire rapidamente ad una udienza di merito.



Bologna. La sede della Regione Emilia-Romagna; l'imponente complesso edilizio, dal forte impatto scenografico, è stato realizzato dall'architetto giapponese Kenzo Tange (scomparso nel 2005). Foto, Ufficio Stampa Regione Emilia Romagna.

Del resto questa era la cosa migliore per entrambe le parti in causa; l'adozione di un provvedimento cautelare avrebbe forse bloccato la Misura 114, con danni agli stessi agricoltori, senza alcuna certezza su chi avesse torto o ragione, mentre rinunciarsi in cambio di una veloce sentenza di merito, cioè di contenuto, avrebbe portato in tempi non lunghi (e certo compatibili con la durata del PSR Emilia-Romagna, che si prolunga fino al 2013) alla chiara identificazione dei limiti del potere regionale.

Così è stato.

L'udienza di merito, fissata al 5 giugno 2008, fu molto accesa; il collegio dei legali degli Agrotecnici e dei Veterinari (a cui si erano aggiunti gli Avvocati degli Agronomi) era composto dai legali "storici" del Collegio Nazionale, che da anni curano in giudizio gli interessi della categoria, con successi sempre crescenti.

Infine il 22 luglio 2008 il TAR ha pubblicato la sentenza, anzi "le" sentenze (la n. 3474 che riguarda Agrotecnici e Veterinari e la n. 3473 che riguarda gli Agronomi), che accolgono i principali motivi di censura proposti dagli Ordini ricorrenti; ma anche dove alcune censure non sono state accolte, il TAR ha comunque fissato principi che rappresentano -per i professionisti- il riconoscimento pieno delle loro ragioni ed

un successo che si può ben definire clamoroso.

Anzitutto il Tribunale ha respinto le eccezioni preliminari della Regione Emilia-Romagna, la quale aveva chiesto che i ricorsi venissero dichiarati inammissibili per un (presunto) conflitto di interesse in capo agli Ordini ricorrenti, su questo punto i Giudici hanno chiarito che gli Ordini professionali sono legittimati a difendere in giudizio gli interessi della categoria dei soggetti di cui abbiano la rappresentanza istituzionale, non solo quando si tratti della violazione di norme poste a tutela della professione stessa, "...ma anche ogni qualvolta si tratti comunque di conseguire determinati vantaggi, sia pure di carattere puramente strumentale, giuridicamente riferibili alla categoria."

Superato questo scoglio procedurale la sentenza è entrata del merito delle questioni e sotto i colpi della scure dei Giudici amministrativi è caduta la parte del bando regionale che imponeva ai liberi professionisti iscritti negli Albi di dovere dimostrare un biennio di esperienza nel settore della Consulenza Aziendale ed anche l'obbligo di frequentare percorsi formativi specifici nell'ultimo biennio.

I Giudici hanno infatti ritenuto che l'imposizione di tali requisiti possa essere ragionevole se riferito a sog-

UNA SENTENZA CHE PUO' CAMBIARE TUTTO: IN MEGLIO

Le due sentenze del TAR Bologna n. 3473 e n. 3474 del 22 luglio 2008 in esito ai ricorsi rispettivamente presentati dai Dottori Agronomi e, insieme, dagli Agrotecnici e dagli Agrotecnici laureati e dai Veterinari rappresentano uno snodo fondamentale del difficile ed aspro confronto che da oltre due anni ci oppone alle Regioni italiane (*non a tutte -va detto- e non sempre con la stessa asprezza*), in merito all'applicazione della Misura 114 "Consulenza aziendale" dei PSR - Piani di Sviluppo Rurale.

Fortunatamente con alcune Regioni il dialogo è stato proficuo; ad esempio con la Regione Toscana e l'Assessore Susanna Cenni abbiamo trovato aperta la porta del dialogo, pervenendo alla definizione di un bando di accreditamento condiviso e condivisibile.

Non così è stato con altre Regioni in particolare con l'Emilia-Romagna; l'articolo pubblicato in queste pagine ricostruisce la vicenda con dovizia di particolari ed io nulla potrei aggiungere, salvo il mio personale rammarico per quello che è successo. Non solo, infatti, sono residente e quindi "cittadino" dell'Emilia-Romagna ma, in gioventù, per molti anni ho lavorato proprio per quella Amministrazione con cui oggi mi sono dovuto scontrare; per questo me ne dispiace intimamente e ricordo ancora quando ero orgoglioso di lavorare per un Ente pubblico imparziale, attento alle richieste dei cittadini e delle istituzioni e che sapeva resistere, come Ulisse legato all'albero maestro della sua barca, al canto delle Sirene. Altri tempi. Questa volta, invece, c'è chi non ha saputo resistere al mellifluido canto delle Sirene di qualche organizzazione o sindacato e la nave regionale della Misura 114 è miseramente affondata sugli scogli dell'illegittimità sancita dal TAR. Almeno, speriamo che dell'esperienza si faccia tesoro per il futuro.

Tralasciando le specifiche conseguenze per il bando *-in parte-*annullato, che seguiranno localmente il loro corso, le sentenze citate stabiliscono alcuni principi, di assoluto rilievo, che valgono nei confronti di tutte le Regioni italiane e che giova qui richiamare:

1. Da oggi in poi tutti i liberi professionisti iscritti negli Albi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dei Veterinari e dei Dottori Agronomi (*ma anche dei Periti agrari, purtroppo in questa vicenda drammaticamente assenti*) possono diventare fornitori di Consulenza aziendale, senza necessità di dover sopportare prove, sottoporsi a corsi od altro; quelli non iscritti negli Albi potranno invece partecipare al sistema solo limitatamente alle azioni della "Misura 114" non coperte da "riserva di legge" professionale, previa acquisizione e/o dimostrazione del biennio di esperienza.
2. Le attività di consulenza contemplate nella legge professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato (*nonché quelle contemplate nelle leggi di altre professioni*) possono essere esercitate esclusivamente da soggetti iscritti negli Albi.
3. La politica di alcune Regioni di favorire le organizzazioni sindacali ed i "pseudo-professionisti" subisce un duro colpo: ciò in futuro, infatti, sarà più difficile.
4. Viene massimamente valorizzato il percorso formativo e professionale dei soggetti iscritti in Albo professionale, che debbono previamente conseguire un idoneo titolo di studio, sottoporsi ad un tirocinio professionale, che *-per quel che riguarda gli Agrotecnici-* può durare anche due anni ed infine affrontare un esame di Stato abilitante alla professione. Il TAR ha chiarito che i soggetti che hanno seguito un così rilevante percorso formativo non possono essere trattati al pari di funzionari dei sindacati o di altri soggetti privi di qualificazione. I professionisti, dunque, non sono "quisque de populo".
5. Le due sentenze del TAR Bologna orienteranno anche l'operato delle altre Regioni italiane che ancora debbono emanare i bandi relativi alla "Misura 114" dei propri PSR-Piani di Sviluppo Regionale, obbligandole a non ripetere le illegittimità censurate.
6. Le Regioni che hanno già emanato bandi simili a quelli dell'Emilia-Romagna (*è il caso della Lombardia, del Lazio e della Calabria*) riceveranno nei prossimi giorni una diffida a modificarli; se non lo faranno scatteranno i ricorsi.

E' perciò con legittimo orgoglio che possiamo dire di avere difeso, fino in fondo e con efficacia, ciascun singolo iscritto in un Albo professionale, di averne difeso il percorso di studi, i sacrifici nel praticantato e nel sostenere l'esame di abilitazione. Ancora di più, abbiamo difeso la legalità che, purtroppo, altri organi pubblici spesso non vedono o fingono di non vedere. Abbiamo anche reso un servizio al Paese ed alle imprese agricole, che non meritano più di essere ingannate dai ciarlatani della consulenza, ma che oggi sanno di potersi rivolgere ai qualificati tecnici liberi-professionisti.

Questo successo, e quelli che seguiranno, hanno solo un nome: l'unità delle professioni.

Noi Agrotecnici da soli non avremmo potuto ottenere tanto nè, credo, avrebbero potuto farlo, da soli, i colleghi Dottori Agronomi e Veterinari.

Agendo insieme, invece, tutto è diventato possibile.

Rifletta, su questo, chi predica le divisioni, le liti interprofessionali, l'alterità dell'uno rispetto all'altro.



Agr. Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

Roberto Orlandi

MA DOVE SONO FINITI I PERITI AGRARI?

L'alleanza fra Dottori Agronomi, Veterinari ed Agrotecnici sta producendo risultati pregevoli, talvolta esaltanti, e dimostra quanto tempo sia stato in passato perduto in inutili liti e guerre fra le professioni; azioni che hanno prodotto solo danni mentre è l'unità che crea forza e produce benessere.

Gli iscritti negli Albi professionali delle tre citate categorie non sono mai stati così tutelati e le loro ragioni così ben difese come in questi ultimi due anni. All'appello della unità delle professioni però mancano (*molti se ne sono accorti*) i Periti agrari.

Già, dove sono finiti? Non si vedono, non si sentono, non scendono in campo a difendere naturali prerogative professionali. Per tutti, valgano tre esempi. Il primo, nasce la Fondazione per la Consulenza Aziendale ed il Collegio Nazionale dei Periti agrari non ne fa parte, né vi aderisce in seguito.

Forse i Periti agrari non si sentono Consulenti delle imprese agricole? Sarebbe ben strano!

E lo è talmente tanto che i Periti agrari di una intera e rappresentativa Regione, come la Lombardia, in assoluta rottura con le scelte del Collegio Nazionale, decidono loro di aderire autonomamente alla Fondazione; ora in Lombardia i Periti agrari, guidati dal Presidente regionale **Mario Braga**, lavorano fianco a fianco con Agrotecnici, Veterinari ed Agronomi e, ne siamo certi, i risultati non mancheranno. Si spera che altre Regioni seguano.

Il secondo caso è rappresentato da AGECONTROL; nella seconda metà del 2007 un comma camuffato in un Decreto ministeriale apparentemente innocuo, rivoluziona il sistema dei controlli sui prodotti ortofrutticoli, se prima questi erano appannaggio solo dei tecnici "qualificati" (*Agrotecnici, Agronomi e Periti agrari*) da quel momento in poi, recita la norma ribalda, i controlli "...sono estesi anche al personale in possesso di **altro** titolo di studio...".

Dunque: a casa Agrotecnici e Periti agrari, dentro chi ha un "altro" titolo di studio. Ragionieri, liceali, periti industriali con qualche Santo in Paradiso. Un vero e proprio scandalo.

Di fronte ad una tale, violenta aggressione le tre categorie tecniche avrebbero dovuto protestare come un sol uomo, ed ergersi con tutti i mezzi a loro disposizione per difendere i propri iscritti.

Invece no. Solo gli Agrotecnici guidati da **Roberto Orlandi** ed i Dottori Agronomi guidati dal Presidente **Pantaleo Mercurio** si oppongono con ogni mezzo e poi, visti inutili i loro tentativi, impugnano il Decreto maramaldo in Tribunale e lo fanno annullare. Il Collegio Nazionale dei Periti agrari, guidato da **Andrea Bottaro**, non protesta (*almeno: non lo si è saputo*) e non ricorre contro il Decreto che pure, se applicato, certo danneggia seriamente i propri iscritti. Perché? Non è dato saperlo.

Il terzo caso è quello descritto nell'articolo a fianco, sulla Consulenza Aziendale; sono sempre Agrotecnici e Dottori Agronomi, qui anche insieme ai Veterinari, che impugnano le delibere delle Regioni violative delle leggi professionali, ottenendone il rispetto.

I Periti agrari, ancora una volta, tacciono, come se i loro iscritti, nel dovere sottoporsi a corsi, prove e quant'altro -*per svolgere la professione per la quale hanno studiato*- non fossero identicamente mortificati.

Tutto molto strano, e qualcuno anche fra i Periti agrari se ne comincia ad accorgere; su di un blog di categoria (www.peritiagrariiberi.com) la notizia della sentenza del TAR Bologna, che interessa ovviamente anche i Periti agrari viene così commentata, con ironica amarezza: "**GRAZIE... AGROTECNICI E VETERINARI: MENO MALE CHE CI SIETE**".

Va però detto che il Collegio Nazionale dei Periti agrari, così accuratamente assente dalle battaglie per la comune qualificazione professionale, quando si tratta di aggredire gli Agrotecnici non si fa mancare né i denari per farlo né i ricorsi a go-go.

Non si contano più quelli relativi al catasto contro gli Agrotecnici, l'ultimo dei quali (*peraltro respinto quanto a sospensiva*) risale ad un paio di mesi fa circa; proprio a cavallo fra il ricorso (*non fatto*) su AGECONTROL e quello (*non fatto*) contro il bando PSR dell'Emilia-Romagna.



getti non iscritti in Albi professionali ma, al contrario, sia ingiusto ed irragionevole se:

"... richiesto in aggiunta anche all'iscrizione ad un Albo od Ordine professionale, poiché detta iscrizione -in quanto presuppone un periodo di praticantato ed il superamento di un esame di stato, come esattamente dedotto con il secondo motivo di ricorso- integra già in re ipsa quel vaglio di professionalità perseguito dal legislatore comunitario e regionale, sicché non v'è necessità di richiedere alcuna esperienza ulteriore né il possesso di uno specifico percorso formativo."

Così prosegue la sentenza:

"Nell'imporre, invece, il medesimo requisito esperienziale indifferenziatamente per tutto il personale preposto alla fornitura di servizi e sia per le consulenze riservate ad iscritti ad Albi ed Ordini professionali che per quelle "libere" da simile iscrizione, l'Avviso regionale impugnato incorre, all'evidenza, nel vizio di disparità di trattamento dedotto con i motivi secondo e terzo qui all'esame, in quanto assoggetta ad uguale disciplina situazioni tra loro obiettivamente ineguali, effettivamente ponendosi, in tal modo, per gli iscritti ad Albi e Ordini, "quale discriminazione ingiustificata ed illogica rispetto ad altri soggetti ammessi a svolgere servizio di consulenza in possesso del

solo titolo di studio e non anche della predetta iscrizione".

con ciò definitivamente chiarendo che **nulla di aggiuntivo può essere richiesto ad un professionista regolarmente iscritto in un Albo**, oltre all'iscrizione stessa.

Si tratta, a ben vedere, di un principio destinato a cambiare il corso degli eventi, infatti ad esso dovranno da ora in poi attenersi tutte le Regioni italiane che ancora non hanno predisposto i bandi della Misura 114 mentre quelle che li hanno approvati con criteri illegittimi, dovranno adeguarli (è il caso della Lombardia e del Lazio, per esempio).

Ma non basta. I Giudici del capoluogo emiliano hanno anche sancito un terzo, non meno importante principio, e precisamente l'esplicito riconoscimento della esclusività delle prestazioni, quando rientranti nel novero delle competenze professionali, ed in particolare:

"... per le tipologie di attività di consulenza che, secondo l'ordinamento vigente, devono essere svolte da professionisti abilitati, l'iscrizione all'albo costituisce requisito essenziale per lo svolgimento dell'attività stessa e che, in tal caso, risulta pertanto necessaria l'indicazione del superamento dell'esame di stato e l'iscrizione all'Albo."

Per la sola Regione Emilia-Romagna vi sono anche altre conseguenze, posto che la maggior parte dei soggetti attualmente presenti nel "Catalogo Verde" previsto dalla "Misura 114", non sono iscritti negli Albi, questo comporta che la Regione dovrà provvedere a deprenderli e se non lo farà, rischierà una denuncia penale.

Per i liberi professionisti degli Albi interessati, invece, le due sentenze rappresentano il riconoscimento di tesi fortemente sostenute e rivendicate, ma disattese dalla maggior parte delle Regioni, come noto assai più sensibili alle richieste delle organizzazioni sindacali. Molte cose, da oggi, in poi possono cambiare.

Tutto questo è stato possibile solo perché le categorie professionali, anziché scontrarsi fra di loro come in passato (spesso per ragioni di poco conto e di solo prestigio), qui si sono alleate, hanno unito le loro forze, e dimostrato di poter così ottenere risultati fino a ieri impensabili.

Marcello Salighini
Antonella Falco



Dottori Agronomi e Forestali, Veterinari e Agrotecnici e Agrotecnici laureati si sono uniti per offrire alle aziende agricole maggiori servizi di Consulenza aziendale nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della condizionalità. Su questi principi è nata la 'Fondazione per i servizi di consulenza aziendale'.

La Fondazione si è costituita per rispondere al ruolo socio-economico svolto dal panorama della consulenza professionale alle aziende agricole a garanzia del rispetto della condizionalità. In base ai criteri di gestione obbligatoria e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali, la Fondazione ha lo scopo di sostenere i principi di consulenza aziendale, di valorizzare il ruolo e la funzione dei tecnici rappresentati dagli ordini e collegi fondatori diffondendo la conoscenza dei valori culturali, di competenze e professionalità che connotano le professioni degli Agronomi e Forestali, Veterinari, Agrotecnici e Agrotecnici laureati.